

## **Building trust in diversity: universities and cities joining forces**

**Oslo, Norvegia – 12-13 maggio 2015**

**di Lisa Bugno**

L'*Intercultural Cities Programme*<sup>1</sup> abbraccia le posizioni per cui la diversità viene pensata come un fattore positivo e di sviluppo: il progetto pilota, promosso dall'iniziativa congiunta di Consiglio d'Europa e Commissione europea, ha visto coinvolte nel periodo 2008-2010 11 città europee; gli obiettivi riguardavano l'individuare politiche e strategie capaci di favorire una lettura inclusiva del contesto cittadino e il garantire l'incremento di risvolti positivi e vantaggiosi legati alla presenza di differenti realtà nei diversi ambienti. Al termine dei due anni, il network è stato ampliato ad altre città europee ed esteso a comunità asiatiche e nordamericane, con l'invito di «[...] mettere in discussione la saggezza convenzionale sulla migrazione e sulla diversità [...]»<sup>2</sup>, attraverso l'utilizzo di un set di strumenti per lavorare sulle politiche e sulle pratiche afferenti a tali ambiti, messo a punto durante il primo stadio della ricerca-azione.

La conferenza *Building trust in diversity: universities and cities joining forces*, tenutasi ad Oslo a metà maggio, ha avuto come protagonisti i rappresentanti del network *Intercultural Cities*, delle municipalità, delle università e delle istituzioni e, come suggerisce lo stesso titolo dell'incontro, il focus è stato posto sulla collaborazione tra università e città in ottica di promozione e valorizzazione delle diversità presenti nei diversi contesti e nei differenti settori.

I lavori si sono dipanati nell'arco di due dense giornate: l'apertura e la chiusura sono state dedicate alle sessioni plenarie, impreziosite dagli interventi, tra gli altri, di Irena Guidikova, Head of *Cultural Policy, Diversity and Intercultural Dialogue* Division, Phil Wood, principale consulente del Consiglio d'Europa per il programma *Intercultural Cities* e architetto della metodologia che vi sottende, Robin Wilson, ricercatore, analista ed editore che ha partecipato alla stesura del *Libro Bianco sul Dialogo Interculturale*, e Roger Green,

3 <[http://www.coe.int/t/dg4/cultureheritage/culture/Cities/ICCOutcomes\\_en.pdf](http://www.coe.int/t/dg4/cultureheritage/culture/Cities/ICCOutcomes_en.pdf)> (ultima consultazione: 22/06/2015).

2 Traduzione dall'originale a cura dell'autrice: «[...] to question conventional wisdom on migration and diversity [...]», <[http://www.coe.int/t/dg4/cultureheritage/culture/Cities/ICCOutcomes\\_en.pdf](http://www.coe.int/t/dg4/cultureheritage/culture/Cities/ICCOutcomes_en.pdf)> (ultima consultazione: 22/06/2015).

ricercatore della Goldsmiths<sup>3</sup> impegnato nella promozione della ricerca in merito alle comunità urbane e al coinvolgimento delle università in quanto importanti parti di esse.

Le tematiche affrontate nei workshop sono state quattro ed hanno riguardato il ruolo dell'università nel modellare le politiche *EVIDENCE-BASED* rispetto alle questioni sulla diversità, l'assicurare uguali opportunità attraverso l'*higher education* e la mobilità sociale, la lotta contro gli stereotipi portata avanti dalle accademie attraverso associazioni inclusive e le università come attori di *diversity advantage* per quanto concerne la crescita economica in questo momento travagliato per l'Europa. Al termine delle discussioni sono stati individuati dai partecipanti alcuni punti fondamentali che andranno a costituire un documento che sarà il motore dell'evoluzione dello stesso progetto: in particolare, si è ritenuto di dover mettere l'accento sulla necessità di indirizzare la ricerca in modo che favorisca la diffusione di politiche condivise, che assicurino lo sviluppo della mobilità sociale, garantendo la diversità. Ciò si rende realizzabile attraverso l'impegno delle università a colloquiare con il mondo del lavoro, con le municipalità e con le organizzazioni di società civile in modo olistico, al fine di garantire lo sviluppo di *life skills* che si caratterizzino per trasversalità e trasferibilità e di politiche che tengano conto dell'importanza della diversità nei differenti settori. Dunque, le università e l'educazione nel suo insieme rappresentano il nodo fondamentale in grado di mettersi in dialogo, di creare connessioni e reti con le specifiche realtà presenti nei territori, in modo da promuovere e coordinare indirizzi ed azioni che riconoscano e promuovano il valore della diversità.

Una sfida tanto cruciale ed impegnativa, quanto decisamente appassionante.

3 London University.